



IL MANIFESTO AL CONGRESSO

# VOLLE SPERANZE

Il primo Congresso Provinciale Socialista della Federazione Bolognese, di cui è data notizia nella prima pagina del giornale, ritenuto in Bologna il 1° luglio u. s., è riuscito veramente, per il numero dei rappresentanti e degli intervenuti, una forte e vigorosa affermazione delle rinlate forze socialiste del bolognese. Esso inoltre espresse una decisa volontà di sviluppo e di volersi altresì affermare nuovamente conforme le sue gloriose tradizioni, che si riallacciano alle origini del movimento socialista, italiano, al quale, con Andrea Costa, diede tanto impulso ed incremento e segnò una delle più belle pagine della sua storia.

Questi ottimi risultati, dai quali noi tutti dobbiamo compiacerci, si sono conseguiti nonostante che il lavoro di riorganizzazione sia appena stato iniziato da due mesi e sia tuttora ostacolato dalla mancanza di mezzi sufficienti di comunicazione.

«Tuttavia, con sacrifici non indifferenti, la Federazione Provinciale Socialista Bolognese è riuscita ad allacciare rapporti con quasi tutti i Comuni della Provincia, istituendo Sezioni Maschili e Femminili, dove ora è pure riuscita a far pervenire regolarmente anche la stampa socialista, viatico indispensabile per la diffusione delle nostre idee, per la discussione delle medesime e dei problemi interessanti la vita politica, economica e sociale, sia locale che nazionale.

Non è facile, dopo oltre venti anni di reazione e di persecuzioni, dinanzi a quali molti compagni, formati e migliori, sono morti, altri sono stati spenditi per l'Italia e per il mondo, far riscorgere un merito come quello socialista dal bolognese, con tutti i suoi quadri e le sue ben attrezzate organizzazioni politiche, sindacali, cooperative, culturali, ecc.

Questo lavoro richiede un tempo non breve ed una preparazione politica e morale del proletariato, che

Non è facile, dopo oltre venti anni di reazione e di persecuzioni, dinanzi a quali molti compagni, formati e migliori, sono morti, altri sono stati spenditi per l'Italia e per il mondo, far riscorgere un merito come quello socialista dal bolognese, con tutti i suoi quadri e le sue ben attrezzate organizzazioni politiche, sindacali, cooperative, culturali, ecc.

Questo lavoro richiede un tempo non breve ed una preparazione politica e morale del proletariato, che

## C'ERA UNA VOLTA UN RE...

Una volta, e sembra l'inizio di una favola, c'era un Re.

Un Re che governava una terra bellissima, benedetta da Dio, benedetta da un sole generoso in un cielo perennemente azzurro.

Questo terra si chiamava Italia. Come allora il popolo italiano non amare e sfamare il proprio Re?

La storia, assertiva in tutte le epoche attese dei relativi dirigenti, ha insegnato a noi e ai nostri figli, come l'antica Dinastia dei Savoia, fosse l'unica atea a regnare, e ne esaltava ed ampliava i meriti, facendo gli onnamenti eretori commessi ai danni del popolo italiano, in tutti i tempi.

Ma se la storia poteva essere falsata, non così fedeltà dei fatti che determinarono la grande catastrofe.

Il Re ancora una volta per salute sua stessa e la Real Casa, ricorrendo a tutti i mezzi possibili, cercò di sfuggire al pericolo di essere cacciato dal suo trionfo.

Non gli bastò di avergli tolto la corona, ma cercò di togliere anche il suo popolo alla ferrea vendetta

L'onta di cui vi siete ricoperti, ritene oggi o Re non abbassare la fronte davanti alle madri d'Italia, che sergono pallide, vestite di nero, sulle rovine delle loro case, sui bravi del loro cuore infranto.

Come puoi tu reggere allo sguardo lacrime dei loro occhi che sanno, che hanno visto la straziante agonia dei figli morti?

O Re l'Italia è rimata per pura volontà del suo popolo generoso; cressi lo scandalo della propaganda che i tuoi prezzolati fanno, sostenuti dalle forze reazionarie che tentano di soffocare ancora una volta, i nostri giusti diritti acquisiti col sacrificio di tanti morti. O Re ritirati nell'ombra, il popolo alla tua partenza volge le spalle e ti acciolla e bracciano, il giorno della tua fuga.

Ritorna o Re: Quando la nave affonda il comandante non si muove dal posto di comando, anzi dopo aver messo in salvo il suo equipaggio, si imbarca con essa, se l'abbandona è un disonore.

Umberto di Carignano, chi non ha forza bastante per guardare in faccia la morte, è indegno di erede, tanto meno di regnare!

## TROPPIA MODESTIA

Quando la domenica in esca, era una compagna, con un vestitino da poco prezzo ma da decante e pulito, e per caso incontrò i signori, lo lo so che in ti vengono, che ti senti piccola piccola, anche se quella volta cercavi di coprire il tuo timore con un po' di spavalderia. Se poi qualcuno di essi che ti conosce si degna salutarvi lo so pure che tu gradisci quel saluto e nel tuo intimo te ne compiati, anche se prima gli hai per caso invitato qualche manifestazione... Non ti faccio un rimprovero, cara compagna. Non è colpa tua, ma di un pregiudizio, vecchio come il mondo, che ti è stato tramandato. Si sa, i signori hanno la villa, hanno la donna o le donne di servizio (chi ne ha un numero maggiore è tenuto in maggiore considerazione, che chiamerai), hanno la macchina e spesso una ben vengona panca. Voi sono sempre ben vestiti, hanno le maniere eleganti, le mani fini e ben curate. E quando ti passano accanto ti guardano da una distanza astrale come se tu fossi appena appena un piccolo nido d'arancio (adesso no, che quando noi possiamo farne a meno ti saluteremo con effusione e benigni sorrisi, perchè hanno una panca del diavolo — del colore rosso, s'intende! —). E bene compagna, io ti dico che se nell'anno di un solo — di quei signori — vi fosse un po' di dignità, un briciolo di giustizia e un pizzico di altruismo, egli dovrebbe arrendersi di fronte alla tua persona a un'aula. Tu puoi lottare con orgoglio, ma non potrai mai fare qualcosa. Anche se qualche rara volta avresti una piccola breccia nella tua malintesa dalla sua ricca mensola lo fa per conquistarsi la sua parte di paradiso... Le ricchezze che gli permettono di quella eleganza e quella agiatezza che ti incanto tanto timore, egli le ha ottenute parlando e struttando il tuo faticoso lavoro. E se infine essi hanno le belle maniere e sanno bene parlare perchè hanno avuto la possibilità di studiare, tu devi pensare, cara compagna, che non si nasce con la cultura, ma con l'intelligenza, e che tu, con una buona educazione ed istruzione potresti facilmente superarti in belle maniere e ben parlare. Eppoi che ti disprezzano soltanto perchè il loro piccolo animo non è capace di altro sentimento, e soprattutto cospicua del tuo valore e delle tue capacità perchè solo la consapevolezza di te stessa può darti il coraggio di leggere ogni e sempre per il raggiungimento di un mondo migliore.

MEDAGLIONI

# ANNA KULISCIOFF

Il seguente articolo su Anna Kuliscioff, come si ritiera dalle sue conclusioni in scritto circa un anno fa per il primo numero clandestino del nostro periodico «Compagna», di cui avremmo l'imperfetto impedito, e rimandarono la pubblicazione. Esso pertanto in scritto parecchi mesi prima che il governo Bonomi decretasse la concessione del voto alle donne e la loro partecipazione alle prossime elezioni amministrative, di cui la Kuliscioff fu una delle più fervide propagatrici in Italia, come è messo in evidenza in altra parte del giornale. E ciò sono pregate di tenere presente le compagne.

In questo primo numero di «Compagna», organo del rinato movimento femminile socialista, il nostro pensiero, con profonda commozione, ritorna, spontaneo, alla cara ed indimenticabile figura di una grande socialista, Anna Kuliscioff, che tanta parte ebbe nel movimento italiano, come compagna e collaboratrice di Filippo Turati, e che, nel 1911, per incarico dei gruppi femminili socialisti fondò e diresse, con amore e sagacia, il bellettiero giornale «La difesa delle lavoratrici».

Ad Anna Kuliscioff si deve il sorgere in Italia, sin dal 1890, del primo movimento femminile socialista e la prima partecipazione, nello stesso anno, di donne, come propagandiste, alle lotte elettorali politiche. Tale movimento Ella diresse con nobile passione e sicura pervicacia politica, e vorrà col risultato per altre un ventennio, annunziando costantemente di un caldo e rigoroso spirito socialista, riuscendo a fare di esso, accanto al Partito Socialista, una libera agenzia di elezione e di emancipazione della donna lavoratrice. Nella figura, nei tempi, nella famiglia e nella società.

Partecipando, opera, in quella prima fase del movimento del proletariato femminile italiano fu diretta a promuovere il risveglio spirituale, il miglioramento economico e la tutela della salute, delle donne operai. E a tal fine — essa elaborò il primo vero ed organico «Programma di Legge» per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ma nella mente della Kuliscioff il problema della donna operaia non si esauriva solo in queste conquiste sociali, che pure erano fondamentali per ogni ulteriore progresso e miglioramento.

Nella concezione da essa delineata magistralmente nel suo mirabile discorso su «Il Monopolo del Ritorno», che costituì per decenni uno dei più efficaci opuscoli di propaganda del proletariato femminile, il problema del proletariato femminile consisteva, e tale pensiero poi, nel rendere la donna uguale all'uomo, sia nel campo politico che in quello economico, poiché è noto, e sarebbe ipotesi la massoneria, che le donne operai, che lavorano in società, che pure erano fondamentali per ogni ulteriore progresso e miglioramento.

Nella concezione da essa delineata magistralmente nel suo mirabile discorso su «Il Monopolo del Ritorno», che costituì per decenni uno dei più efficaci opuscoli di propaganda del proletariato femminile, il problema del proletariato femminile consisteva, e tale pensiero poi, nel rendere la donna uguale all'uomo, sia nel campo politico che in quello economico, poiché è noto, e sarebbe ipotesi la massoneria, che le donne operai, che lavorano in società, che pure erano fondamentali per ogni ulteriore progresso e miglioramento.

## Pellegrinaggio a Casa Berna di Lizzano

La ripida strada che serpeggia tra i boschi è tutta bianca di terra, stormiscono lievi le foglie, scroscia capo il Dardagnano nel suo letto incassato tra i monti...

Sul prato, presso il petro sotto il quale, in un lieto passato, s'intercedono danze e giochi giulivi, tra un trillar giocando di canzoni; si ergono ora ventose croci, ventinove tragiche croci che parlano di altre tante vite barattamente spente. Frangili vite sull'aurea o sul tramonto e forse più tremando ancora, fragilante vite nella pievezza della gioventù.

Piccoli cari nomi mi sergon dal cuore; note, care figure mi balzano allo sguardo; Clementina piena dagli occhi ancor pervasi di purezza, dolce Della silente e pietosa, nera Mia tutta vita e ardore e tu Novella brava come una piccola zingara, e Ofelia gentile e Romolino piccolo che fosti l'ultimo a spegnerti!...

E con le vostre, ecco apparirmi visioni di mille e mille creature come voi straziate nel corpo e nell'anima; straziate (perché...) nell'orrido nulla. Quando la loro gloria anima anelava, col ritorno alla pace il ritorno a quella piena gioia che neppur gli orrori della guerra e l'era avevano completamente spento.

## Mostri alla ribalta

Chi non ha un moto di ribellione, di rivolta naturale le proteste di innocenza e di disobbedienza degli imputati repubblicani alla sbarra?

Tarrantoni, il peggioro di tutti, solleva un'ondata di indignazione negli ascoltatori, tanto il suo chinismo è ributtante. A sentirlo pare l'uomo più onesto di questo mondo, in sua vita per il bene della collettività. E i testimoni delle sue

malfatte non mancano, non mancano le madri che gridano tutto il dolore delle loro viscere straziate, non mancano gli orfani che chiedono il padre, non mancano gli uomini che hanno subito torture e ogni sorta di umilianti sfregi!

Eppure nera e sorridente! Nessuna dignità umana, nessun senso di responsabilità aleggia in quelle coscienze, nell'abisso che li ha inghiottiti, più che avere hanno infierito contro di noi ieri, e oggi, hanno la staccata agonia di proclamarci non colpevoli. Ma nella storia si è riscontrata tale degenerazione, mai uomini furono così crudeli e assetati di sadismo, come quelli che coronano i 20 anni di fascismo, mai l'umanità toccò tale fondo di melma!

Ma giustizia sarà fatta, malgrado il dimiogo, il cinismo, l'ipotesenza; la giustizia sarà fatta, troppo male sarà su di loro, troppe sofferenze, troppi morti reclamano pace, troppi spiriti aleggiano intorno alle Anle delle Assise chiedendo giustizia! AZA.

Dichiamo alla moglie del lavoratore: — Non trattenere tuo marito, per vene pure, dal venire con noi, se la coscienza lo muove. Raccogli mandagli la prudenza, ma non gli consigliare la vita. Sono immemorabili le donne paruse come te che in tutti i tempi ritardarono il cammino delle idee più grandi e più benefiche. Non tenere; non in mezzo a noi egli troverà gli amici scoperati che lo possono traviare; non siamo noi, povera donna, che vorremmo strapparlo al tuo cuore. Rimanzia a qualche ora della sua compagnia e lascia che il vengano, egli tornerà a te più contento per la coscienza d'una dovere compiuto, e con la mente riscaldata di nuove idee e anche col cuore meglio disposto all'attento, perchè nella compagnia che tu temi gli si apre lo spirito alla vita del pensiero, gli s'inspira il rispetto alla donna, gli s'inspira l'amore dei deboli e la pietà per tutti i dolori umani.

Non contrariarlo, perchè gli tarberesti l'animo senza farlo più, accogli la che egli si confidi con te, accogli le sue speranze, sostieni la sua fede, e una nuova forza stringerà insieme le anime vostre, e tu sarai una seconda volta una sua sposa.

Edonardo De Amicis

## LA NOSTRA PROPAGANDA

Le nostre compagne propagandiste si sono recate nelle seguenti località: Rimini, Molinella, Mediceo, Casel d'Argile, S. G. Persicetina, Godifeme, Bologna; Chienna Vittoria, Castello Cassarini, Palazzo Bevilacqua, Circolo G. Matteotti Via d'Azeglio, Circolo L. Zanardi Via Idda.

In collaborazione abbiamo iniziato il giorno 2 corr. mese, una scuola serale gratuita, alla quale possono accedere tutti i giovani e le giovani che abbiano ricevuto la loro educazione culturale. Il corso è così suddiviso: Scuola di 1° grado (elementare), di 2° grado (medica), di 3° grado (professionale).

Raccolta pro Famiglie Cadute. Le compagne più volenterose si sono prodigate nella raccolta della somma di L. 15.000 da devolvere a beneficio delle famiglie dei nostri caduti. Questa lodovica iniziativa sia di esempio a quanti ne sentono il fraterno senso di solidarietà.

I nostri giovedì. Un corso di lezioni serali a scopo culturale è stato iniziato per tutti i giovedì alle ore 21 nella nostra sede di Piazza Calderini 29 per le compagne ed i compagni, specialmente giovani, ed in particolare per quelli che dovranno iniziare il corso di propagandisti.

Propaganda in Provincia. Finora le compagne iscritte al gruppo delle propagandiste hanno animato gli oratori nei Comuni seguenti: Verità giorno che per le esigenze sempre più grandi ed urgenti del nostro Partito, e l'innalzare degli avvenimenti, esse dovranno da sole assumersi la responsabilità di presenziare e dirigere riunioni pubbliche e private.

Pertanto si preparino fin d'ora ad enunciare e sostenere i seguenti argomenti: Cooperazione, Elezioni Amministrative, Costituzione, Democrazia, Costituzione del Paese, Repubblica Socialista.

Si invitano le compagne iscritte, residenti a Bologna, a passare da la Segreteria per il ritiro delle tessere e il pagamento delle quote mensili.